

**Determinazione del Dirigente del
Servizio Valutazione Impatto Ambientale**

N. 8-13182/2009

OGGETTO: "Progetto per la realizzazione di una bonifica agraria in Regione Pinisiello"

Comune: Salassa (TO)

Proponente: Mattioda Pierino e Figli Spa

Procedura di Verifica ex. art. 10 l.r. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- in data 22/12/2008, il Dott. Ing. Mattioda Gianpiero in qualità di procuratore dell' Impresa *Mattioda Pierino e Figli Spa* con sede legale in Cuornè (TO), Via Galileo Galilei, P.Iva. 00476210018, ha presentato domanda di avvio alla fase di verifica della procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 4, comma 4 della l.r. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di *"Realizzazione di una bonifica agraria"*, in Comune di Salassa, in quanto il progetto rientra nella categoria progettuale n. 59 dell'Allegato B2 *"Cave e torbiere, con materiale estratto inferiore a 500.000 m³/a e con superficie inferiore a 20 ha escluse quelle che ricadono, anche parzialmente, in aree protette a livello regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni, di cui alla legge regionale 3 dicembre 1999, n.30 [...], non rientranti nei casi previsti dalla categoria n. 13 dell'allegato A2 "*.
- in data 22/01/2009 è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 03 l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto, (allegati alla domanda di avvio della fase di verifica) e dell'individuazione del responsabile del procedimento;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- in data 19/02/2009 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7/9, 10138 Torino (convocata ai sensi dell'art. 14, comma 1, della Legge 7 Agosto 1990 n. 241, come modificato dall'art.9 Legge 24 novembre 2000 n. 340).

Rilevato che:

Inquadramento territoriale

- L'opera in progetto si colloca in destra orografica del torrente Orco, dal cui alveo dista circa 700 m, in corrispondenza di un alto terrazzo alluvionale insommergiabile. Procedendo verso il torrente Orco è presente un sottostante bassopiano impostato sui terreni di origine fluviale recenti ed attuali sempre connessi agli apporti solidi del T.Orco.
- L'area estrattiva si colloca a circa 800 m dal concentrico comunale di Salassa ed a circa 350 m dalle abitazioni più prossime al sito. I terreni sono caratterizzati da andamento pianeggiante con una quota media pari a circa 324 m s.l.m. L'area in disponibilità della Ditta ammonta a 67.383 m², mentre l'area di intervento è pari a 21.700 m².
- I mappali oggetto di intervento sono compresi in area agricola del PRGC vigente del Comune di Salassa. La zona non è sottoposta a vincoli di natura ambientale.
- La falda freatica presenta una direzione verso SSW ed una soggiacenza in loco valutata in 8 metri, dato ottenuto da alcuni pozzi presenti nelle zone adiacenti, ma non da misure dirette presso il sito.
- L'area di intervento ricade in suoli individuati dal PTCP come di III^a classe di capacità d'uso, tranne un piccolo ambito a ovest, ove è previsto uno stoccaggio temporaneo del materiale di scotico, che risulta essere, sempre secondo le indicazioni cartografiche del Piano Territoriale di Coordinamento, di II^a classe (a buona produttività).
- L'accesso avviene dalla SS 565 Cuornè-Lanzo, attraverso una stradina interpodereale.

Finalità dell'intervento

- L'intervento di scavo e contestuale bonifica agraria dell'area era stato autorizzato dal Comune di Salassa con D.C.C. n. 28 del 9.12.1999, con scadenza il 30.04.2002.
- Attualmente la ditta intende presentare nuova istanza ai sensi delle L.R. 69/78 e 44/2000. L'intervento non si differenzia sostanzialmente da quello precedentemente autorizzato, rimanendo immutata la destinazione finale dell'area e contemplando una superficie di scavo leggermente inferiore a quella precedentemente autorizzata.

Modalità di coltivazione

- La coltivazione avverrà tramite l'utilizzo di mezzi per movimento terra (escavatori e pale meccanici). L'intervento prevede:
 1. Scotico terreno agrario e accantonamento nel settore sudoccidentale dell'area, dove non è previsto intervenire; il materiale accantonato verrà inerbato temporaneamente, per essere successivamente utilizzato per il recupero ambientale;
 2. Lavori di sbancamento del giacimento; man mano che gli scavi si approfondiranno verrà realizzata una rampa residua di accesso di L=5 m per consentire l'agevole transito dei mezzi di cantiere e di trasporto del materiale. Si prevede di raggiungere la quota media di fondo scavo pari a 318 m s.l.m, per una profondità media di 6 m dal p.c. Si prevede di realizzare lo scavo raggiungendo la quota di fondo scavo per zone successive all'interno dell'area di intervento, iniziando, nel contempo, il riempimento dell'area con i cumuli di inerti attualmente presenti;
 3. Riempimento con cumuli di inerte attualmente presenti sul lato orientale dell'area in disponibilità (materiale a tessitura più fine), man mano che lo scavo procede per zone successive. La zona di intervento rimarrà leggermente più bassa rispetto alle aree poste a nord, est e ovest e leggermente più alta dell'area posta a sud, per favorire l'efficace

allontanamento delle acque meteoriche ripristinando una situazione morfologica il più possibile simile a quella attuale.

- Per ridurre la polverosità del cantiere, nei periodi siccitosi, si provvederà ad irrorare le strade di cantiere.
- Il volume di scavo previsto è 107.000 m³. Il volume di materiale da riportare sarà pressochè analogo.
- Il materiale di scavo è idoneo a riempimenti, rilevati e al confezionamento di calcestruzzo, e verrà utilizzato direttamente dall'impresa nei propri cantieri, principalmente nelle vicinanze dell'area.

Regimazione delle acque meteoriche

- Per quanto attiene la regimazione delle acque meteoriche si considera che attorno all'area di intervento è già presente un fosso irriguo che funziona anche da fosso di scolo ed intercettazione delle acque meteoriche. La pendenza dell'area è tale che il fosso esistente intercetta le acque di ruscellamento superficiale, impedendo alle stesse di defluire negli scavi in progetto. Un sistema di fossi esistenti e perimetrali rispetto all'area di intervento consente il drenaggio dell'acqua meteorica esternamente all'area di intervento.
- Per quanto attiene l'acqua ricadente all'interno della zona di scavo, ribassata alla quota 318 m s.l.m., si considera che la natura del terreno, con elevato coefficiente di permeabilità, riduce sensibilmente gli accumuli idrici in caso di piogge persistenti; tuttavia, la morfologia dello scavo, con debole pendenza verso sud, consente di raccogliere in un unico settore le acque di precipitazione meteorica che potranno essere convogliate al di fuori dell'area di scavo tramite pompe idrauliche e immesse nella rete drenante di superficie.

Recupero ambientale

- Una volta esaurito il riempimento dello scavo, la zona rimarrà leggermente più bassa rispetto alle aree poste a nord est ed ovest e leggermente più alta dell'area posta a sud per favorire l'efficace allontanamento delle acque meteoriche.
- Sull'area verrà seminato un prato polifita con la tecnica della semina a spaglio.
- Al fine di migliorare l'irrigazione si prevede di realizzare un impianto di irrigazione a scorrimento con il metodo della spianata.

Scarti dell'attività estrattiva

- Non è prevista la produzione di rifiuti in connessione con la realizzazione del progetto. Lo scotico agrario verrà accantonato, per essere riutilizzato nella fase di recupero ambientale dell'area.

Attività di cantiere

il rifornimento di carburante degli autocarri verrà esclusivamente eseguito in aree esterne al cantiere (aree di rifornimento carburante), mentre gli escavatori verranno riforniti in sito predisponendo una piazzola di manutenzione con rivestimento di telo impermeabile per evitare l'eventuale percolazione nel sottosuolo di gasolio e olii. Inoltre si provvederà, prima dell'inizio dei lavori, a predisporre in cantiere di un'area con il materiale occorrente a contenere eventuali fuoriuscite di olio o di carburante dai mezzi di cantiere, da utilizzare nel caso di incidente.

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenuti i contributi da parte di:

- Servizio Difesa del Suolo ed Attività Estrattiva;
- Servizio Pianificazione Territoriale;
- Servizio Grandi Infrastrutture Viabilità
- Regione Piemonte - Settore Pianificazione e Verifica delle Attività estrattive
- ASL TO4
- ARPA

L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

1. dal punto di vista **amministrativo/autorizzatorio**:

Autorizzazioni da acquisire

- autorizzazione alla coltivazione della cava ai sensi della l.r. n. 69/1978. L'istanza dovrà essere corredata dagli elaborati tecnici e amministrativi previsti dalle Norme di Attuazione e dalle Linee guida del Piano Provinciale Attività Estrattive (PAEP) della Provincia di Torino, scaricabili dal sito web al seguente indirizzo:

http://www.provincia.torino.it/ambiente/attivita_estrattiva/piano_att_estrattive/paep_def

2. dal punto di vista della pianificazione territoriale e della normativa di settore:

- ai sensi dell'art. 10 della l.r. 40/98 e s.m.i., oltre agli elaborati progettuali, la documentazione dovrebbe comprendere un inquadramento delle opere previste all'interno della programmazione, pianificazione e normativa ambientale vigenti; si richiede quindi che venga presentata la verifica di conformità con il PAEP, attualmente in salvaguardia, che ha valore di variante al Piano Territoriale di Coordinamento, nonché con gli altri strumenti di pianificazione/programmazione vigenti.

Piano Territoriale di Coordinamento

- L'area di intervento ricade in suoli individuati dal PTCF come di III^a classe di capacità d'uso, tranne un piccolo ambito a ovest, ove è previsto uno stoccaggio temporaneo del materiale di scotico, che risulta essere, sempre secondo le indicazioni cartografiche del Piano Territoriale di Coordinamento, di II^a classe (a buona produttività). A questo proposito si ricorda che il PAEP (art. 6.5 delle N.d.A) ritiene ammissibili in tali aree esclusivamente interventi per i quali il progetto non implichi un'asportazione definitiva dei suoli tutelati, ma un loro accantonamento e ripristino, con la garanzia della conservazione della classe d'uso precedente. Il progetto di recupero ambientale pertanto dovrà essere accompagnato da una relazione agronomica che verifichi la possibilità di ripristino, ad intervento ultimato, della capacità d'uso iniziale. Al termine del recupero dovrà essere presentata dalla ditta esercente un'altra relazione agronomica, che certifichi il mantenimento della classe di capacità d'uso presente prima dell'esecuzione delle opere autorizzate, ai fini dello svincolo della fidejussione.
- In considerazione del fatto che il sito si colloca a poche centinaia di metri dal torrente Orco - seppure all'esterno delle fasce PAI e delle zone di rispetto ai sensi del Codice Urbani - quindi nelle vicinanze di un ambito di pregio naturalistico, nonché in una zona di considerevole impatto paesaggistico dovuto alla visibilità della cava dalle SSP 460 e 565, si richiede che il ripristino comprenda l'intera area di proprietà, compresa quella ora occupata da cumuli, e che vengano ripristinate ovvero realizzate ex novo siepi naturalistiche al contorno dei fossi irrigui.

Piano Regolatore Generale Comunale

- I mappali oggetto di intervento sono compresi in area agricola del vigente P.R.G.C. del Comune di Salassa.

3. dal punto di vista **progettuale e tecnico**:

In merito all'istruttoria sono emersi i seguenti aspetti da approfondire:

Assetto geologico e idrogeologico

- Nel progetto definitivo dovrà essere meglio caratterizzato l'assetto litotecnico dei terreni interessati mediante uno studio geotecnico di dettaglio comprensivo di idonee indagini in sito, con l'ausilio di prove geotecniche ad hoc (allegare stratigrafie dei sondaggi e/o punti di campionamento);
- La ricostruzione del pannello piezometrico è stata eseguita tramite il rilevamento della soggiacenza della falda freatica e la raccolta di dati pregressi per un totale di 13 punti di misura nell'area vasta attorno alla zona di intervento. Il punto di misura più distante si trova a circa 2,3 Km, mentre il più vicino, ubicato in corrispondenza di C.na Bianco, si trova a circa 800 m.
- Poichè non sono state eseguite misure direttamente nell'area interessata dall'intervento, si richiedono ulteriori dati di soggiacenza della falda, da rilevarsi nell'area in disponibilità, nei periodi primaverili/estivi, in periodi irrigui e in concomitanza di eventi meteorici eccezionali.
- Sulla base dei dati acquisiti dovrà essere indicata la soggiacenza minima, media e massima della falda freatica nelle sezioni di progetto e verificato il rispetto, in tutte le sezioni di scavo, della distanza di 1 metro del fondo scavo dalla quota di massima escursione della falda.

Coltivazione

- L'intervento dovrà essere suddiviso in lotti e per ogni lotto operativo dovranno essere fornite planimetrie, sezioni di dettaglio e relativo cronoprogramma comprendente le operazioni preliminari, la coltivazione, il riempimento e il recupero ambientale, con indicazione delle tempistiche degli interventi sui singoli lotti e della durata complessiva del progetto;
- Ai fini dello stoccaggio del materiale per il riempimento dello scavo, è necessario individuare due aree separate e ben identificabili: una quella in cui è presente il materiale già stoccato e l'altra un'apposita area adibita allo stoccaggio di ulteriore materiale conferito in loco, una volta iniziati i lavori estrattivi;
- Chiarire la destinazione d'uso del materiale estratto, in particolar modo specificando le modalità di lavorazione (es. frantumazione, vagliatura per il successivo utilizzo commerciale), il sito di lavorazione dello stesso e le modalità di trasferimento all'impianto di lavorazione, specificando i percorsi utilizzati.

Riempimento della cava con terre e rocce da scavo

- Per quanto riguarda il riempimento dello scavo, nel progetto si parla di un quantitativo di materiali già presenti nell'area in disponibilità. Occorre prioritariamente chiarire i seguenti aspetti:
 1. Natura e volumetria del materiale già accantonato;
 2. caratteristiche fisico-chimiche e granulometriche (allegare eventuali analisi effettuate);
 3. provenienza del materiale; specificare in particolare da quali opere è stato prodotto, le relative autorizzazioni acquisite (permessi di costruire, DIA ec...) e l'esistenza di specifici

allegati progettuali per la destinazione dei materiali, quali ad esempio piani di gestione degli inerti;

4. data di conferimento;

- L'utilizzo di terre e rocce da scavo ai fini del riempimento della cava potrà essere effettuato solo con materiali che posseggano i requisiti previsti dal vigente art. 186 del D.Lgs 152/06 e D.Lgs 4/2008. In particolare, nell'ambito di ogni intervento edilizio da cui si produrranno terre e rocce da scavo, è necessario che il proponente o l'appaltatore presentino al Comune territorialmente competente tutte le informazioni previste dall'art. 186 del D.Lgs 152/06, indicando come sito di destinazione quello della cava in esame.
- Le terre e rocce da scavo dovranno possedere i requisiti previsti nella tabella 1, colonna A - Allegato 5, parte quarta, Titolo V del D.Lgs. 152/06 (terreni a verde pubblico o residenziale). colonna A – allegato 5.
- Resta inteso che le terre e rocce da scavo che non soddisfano tutti i requisiti indicati dall'art. 186 del D.Lgs 152/06 sono sottoposte alle disposizioni in materia di rifiuti di cui alla parte quarta del D. Lgs.152/2006.

Scarti da attività estrattiva

- Per quanto riguarda il deposito temporaneo degli sfridi dell'attività estrattiva, si rammenta che è entrato in vigore il D.Lgs. 117/2008 sugli scarti da attività estrattiva. Si richiede, pertanto, la presentazione di un *Piano di Gestione degli Scarti da Attività Estrattiva* (ai sensi dell'art.5 del Dlgs citato), con indicazioni precise dei quantitativi e delle modalità gestionali.
- In particolare lo stoccaggio di tali scarti dovrà soddisfare i seguenti requisiti:
 - essere effettuato su un'area ben individuata planimetricamente,
 - avvenire in cumuli di cui venga progettata: altezza, volumetria massima, pendenza e stabilità,
 - sui cumuli di terreno vegetale dovranno essere eseguite semine protettive e periodiche bagnature;
 - per il terreno vegetale accantonato e da rimettere in sito, deve essere previsto un cronoprogramma di scavo, riempimento e recupero, in cui il terreno rimanga stoccato per un periodo inferiore ai tre anni; tale soluzione è giudicata migliore dal punto di vista agronomico e di conservazione dello stesso terreno;
 - dovrà essere previsto un cordolo alla base dei cumuli per la raccolta delle acque ruscellanti.

Acque meteoriche

- allegato al progetto definitivo dovrà essere presentato un progetto di regimazione delle acque meteoriche in fase di coltivazione, nello stato finale e nel recupero ambientale, (anche al fine di impedirne il ruscellamento all'interno della fossa), corredato da apposite planimetrie, dimensionamento delle opere, indicazioni dei particolari costruttivi e indicazione del recettore finale delle acque regimate;

Recupero ambientale

- In relazione alla prospettata esecuzione di un intervento di bonifica agraria sui terreni in esame, si ritiene opportuno svolgere alcune considerazioni preliminari. Nel progetto presentato la bonifica agraria viene effettuata attraverso due interventi principali:
 - la riduzione delle condizioni di drenaggio del terreno effettuata sostituendo il substrato sterile sottostante a quello agrario a granulometria grossolana con uno a granulometria fine;

- la sistemazione a spianata dell'appezzamento per consentire l'esecuzione dell'irrigazione per scorrimento attualmente non possibile.
- Si ritiene che l'esecuzione di tali interventi non consentirà un apprezzabile miglioramento delle condizioni di fertilità dei terreni le cui limitazioni in loco sono essenzialmente dovute alla eccessiva petrosità ed al drenaggio interno rapido.
- Si suggerisce pertanto di implementare gli interventi agronomici sui terreni in questione prevedendo:
 - uno spietramento del suolo agrario per rimuovere le frazioni granulometriche più grossolane;
 - un aumento dello spessore di terreno agrario, già di per se molto limitato (30 cm), sino a giungere ad uno spessore di almeno 50 cm;
 - un'eventuale somministrazione di fertilizzanti e/o ammendanti in funzione dei risultati di un'analisi chimica ante operam.
- Per quanto attiene alle aree di stoccaggio degli inerti e delle terre e rocce da scavo da utilizzarsi per il riempimento si ritiene altresì opportuno eseguire, prima del ripristino delle stesse ai fini agricoli, delle lavorazioni profonde per ricreare le condizioni di struttura del terreno ante operam.
- Inoltre nel progetto definitivo saranno necessari i seguenti approfondimenti:
 - Descrivere in dettaglio il progetto di irrigazione dell'area nello stato finale;
 - Riportare in una tavola la vegetazione attualmente esistente;
 - Prevedere il recupero ambientale di tutte le aree interessate dall'attività comprese, le aree dove è stoccato attualmente inerte e dove sarà stoccato il terreno vegetale;
 - Mantenere ed eventualmente implementare, per quanto possibile, la vegetazione in corrispondenza dei fossi/bealere e la siepi che circondano l'area di scavo;
 - Fornire tabelle riepilogative relativamente al consuntivo delle opere di recupero ambientale con le seguenti indicazioni: quantità (m³) di terreno vegetale e di materiale inerte di riporto da mettere in opera; superficie del piazzale (m²); lunghezza totale delle canalette (m); superficie totale da inerbire (m²); quantità di specie arbustive (n° di piante) da mettere a dimora; superfici complessive interessate dalle cure colturali e manutenzione dei lavori di recupero.

4. dal punto di vista **ambientale**:

Atmosfera e impatto acustico

- sebbene risultino adeguate le considerazioni effettuate sugli eventuali impatti acustici e sulle emissioni in atmosfera di polveri e gas di scarico, sarebbe opportuno specificare il dato sulla distanza tra la fonte emissiva ed il primo recettore presente (indicato come insediamento ad uso abitativo);
- nel progetto definitivo dovrà essere effettuata una valutazione d'impatto acustico così come previsto dall'art. 10 della Legge Regionale 20/10/2000, n.52. La suddetta valutazione dovrà recepire quanto indicato dalla DGR 2 febbraio 2004 n. 9-11616 recante i "criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico" di cui all' art. 3, comma 3, lett. C) e art. 10 della l.r. 52/2000 non tralasciando nessuno degli elementi indicati al paragrafo 4. Si rammenta che la presentazione delle suddette informazioni è altresì ammessa in forma semplificata a patto che sia puntualmente giustificata l'inutilità di ciascuna informazione omessa con esplicito riferimento alla numerazione del paragrafo a cui si riferisce.

Ambiente Idrico

- Preliminarmente si evidenzia che la profondità della falda freatica in loco è stata desunta in modo “indiretto”, utilizzando dati di soggiacenza rilevati in una sola campagna di misura di cui non è indicata la data e su pozzi situati a notevole distanza.
- Considerato che tra il fondo dello scavo e la massima escursione di falda deve mantenersi un metro di franco e che, a fronte di una soggiacenza stimata in loco di 8 m, è previsto uno scavo di 6 metri di profondità, si ritiene opportuno confermare i dati di progetto con misure dirette in loco mediante almeno un piezometro dedicato.
- Ai fini della salvaguardia della risorsa idrica sotterranea occorrerà inoltre verificare che il materiale conferito in loco in regime di terre e rocce da scavo ex art. 186 del D.Lgs 152/06 sia preventivamente caratterizzato al fine di accertare il rispetto dei limiti di accettabilità specifici per il sito di destinazione previsto.
- Nell'esecuzione dei lavori dovrà essere posta particolare attenzione ad evitare interferenze alla rete di fossi irrigui presenti nella zona.

Suolo

- Dal punto di vista dell'assetto geologico, considerata anche la tipologia della trasformazione d'uso del suolo prevista, l'impatto ambientale è relativamente modesto.
- Considerato il valore produttivo dei suoli presenti nell'area in disponibilità ed essendo previsto, a conclusione della coltivazione della cava, l'uso agricolo, si pone l'attenzione sulla necessità di assicurare un idoneo intervento di ripristino della potenzialità agronomica dei terreni.
- Dovrà pertanto essere presentata una relazione agronomica che verifichi la possibilità di ripristino, ad intervento ultimato, della Capacità d'uso iniziale e che analizzi le interferenze sul sistema delle aziende agricole presenti all'intorno dell'area di intervento

Fauna, Vegetazione, ecosistemi

- Ai fini di mascheramento dell'opera e di barriera alla diffusione di polveri si ritiene opportuno mantenere i filari di alberi che contornano l'area di proprietà del proponente.

Salute Pubblica

- Per opportuna conoscenza, si rende nota la possibile diffusione di una specie erbacea infestante in grado di scatenare in soggetti sensibilizzati riniti e gravi crisi asmatiche. Tale specie, denominata *Ambrosia Artemisiifolia* predilige terreni smossi di cantieri edili, cave e aree adibite allo stoccaggio del materiale di scotico. Pertanto si suggerisce una seria attenzione alla presenza della pianta al fine di segnalarne la presenza agli enti locali (ARPA, ASL, Settore fitosanitario regionale) per il riconoscimento e la definizione di strategie di contenimento.

Viabilità

- Si rileva che l'attuale accesso sull'ex 565 di Castellamonte, alla progressiva km 17,500, non è da considerarsi sufficiente a garantire l'ingresso e l'uscita di automezzi pesanti in condizioni di norma e sicurezza. Ad oggi non risulta rilasciata alcuna regolare concessione per accedere all'area di cava dalle stradine interpoderali che si innestano sulla ex strada statale 565;
- si richiede pertanto di presentare all'Ufficio Concessioni del Servizio Esercizio Viabilità della Provincia regolare richiesta per normare gli attuali innesti anche dal punto di vista tecnico, comprensiva di elaborati riportanti l'accesso previsto alla cava e i relativi interventi

in progetto; venga inoltre prevista adeguata segnaletica in considerazione sia del traffico veicolare che interessa la strada ex statale che della vicinanza di tale accesso all'incrocio tra le due provinciali;

- si fa inoltre presente che è in previsione (progetto preliminare ARES) il collegamento Busano-Salassa in nuova sede come parte della pedemontana (intervento strutturale del PTCP) in variante alla SSP di Ceresole. Il tracciato si innesterà nella rotonda esistente a sud dell'incrocio sopra citato e avrà come probabile effetto un incremento del traffico in direzione est-ovest.

Ritenuto che:

- Le problematiche sopra evidenziate siano superabili attraverso una corretta progettazione e gestione delle operazioni di coltivazione e di recupero ambientale da dettagliarsi e verificarsi nelle successive fasi progettuali (corrette tempistiche di scavo e recupero ambientale, recupero ambientale di tutta l'area in disponibilità, ecc...) e che le stesse possano essere verificate nell'ambito delle specifiche autorizzazioni ex l.r. 69/78 e 44/00.
- Debbono essere preliminarmente chiariti i seguenti aspetti in merito al quantitativo di materiali già presenti nell'area in disponibilità:
 - natura e volumetria del materiale già accantonato;
 - caratteristiche fisiche e granulometriche (allegare eventuali analisi effettuate);
 - provenienza del materiale e data/date di conferimento; specificare in particolare da quali opere è stato prodotto, le relative autorizzazioni acquisite (permessi di costruire, DIA ec...) e l'esistenza di specifici allegati progettuali per la destinazione dei materiali, quali ad esempio piani di gestione degli inerti;
- Di poter escludere, pertanto, il progetto in esame, ai sensi dell'art. 10 comma 3 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i, dalla fase di valutazione di impatto ambientale, subordinatamente alle condizioni sopra illustrate di cui sinteticamente vengono riportate le principali.

Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo ex l.r. 69/1978

- Il progetto definitivo dovrà tener conto delle indicazioni della pianificazione e programmazione regionale, provinciale e comunale vigente, ed essere in accordo con le indicazioni contenute nelle Norme di attuazione e nelle Linee Guida del Piano Provinciale Attività Estrattive (PAEP) attualmente in salvaguardia;
- Il ripristino ambientale dovrà comprendere l'intera area di proprietà, includendo le aree attualmente occupate dai cumuli e quelle in cui sarà stoccato il terreno vegetale; sarà opportuno eseguire, prima del ripristino delle stesse ai fini agricoli, delle lavorazioni profonde per ricreare le condizioni di struttura del terreno ante operam;
- Dovranno essere mantenuti e implementati i filari e siepi che contornano l'area di proprietà del proponente, ai fini di mascheramento dell'opera e di barriera alla diffusione di polveri;
- L'intervento dovrà essere suddiviso in lotti, con cronoprogramma e tempistiche ben definite;
- Per lo stoccaggio dei materiali necessari al riempimento dovranno essere identificate due aree separate per i materiali già presenti e quelli conferiti in futuro;

- In particolare lo stoccaggio dei materiali di scarto o del terreno vegetale dovrà soddisfare i seguenti requisiti:
 - essere effettuato su un'area ben individuata planimetricamente,
 - avvenire in cumuli di cui venga progettata: altezza, volumetria massima, pendenza e stabilità,
 - sui cumuli di terreno vegetale dovranno essere eseguite semine protettive e periodiche bagnature;
 - per il terreno vegetale accantonato e da rimettere in sito, deve essere previsto un cronoprogramma di scavo, riempimento e recupero, in cui il terreno rimanga stoccato per un periodo inferiore ai tre anni; tale soluzione è giudicata migliore dal punto di vista agronomico e di conservazione dello stesso terreno.
 - dovrà essere previsto un cordolo alla base dei cumuli per la raccolta delle acque ruscellanti.
- Dovrà essere presentata all'Ufficio Concessioni del Servizio Esercizio Viabilità della Provincia regolare richiesta per normare gli attuali innesti anche dal punto di vista tecnico, comprensiva di elaborati riportanti l'accesso previsto alla cava e i relativi interventi in progetto;
- L'utilizzo di terre e rocce da scavo ai fini del riempimento della cava potrà essere effettuato solo con materiali che posseggano i requisiti previsti dal vigente art. 186 del D.Lgs 152/06 e D.Lgs 4/2008.
- Considerato che il progetto ha la finalità di una *bonifica agraria* dei terreni ed essendo previsto, a conclusione della coltivazione della cava, l'uso agricolo, è necessario di assicurare un idoneo intervento di ripristino della potenzialità agronomica dei terreni. A tal fine si dovrà tener conto delle specifiche riportate al paragrafo *Recupero ambientale* e *Suolo* della presente determinazione, prevedendo: spietramento del suolo agrario per rimuovere le frazioni granulometriche più grossolane, aumento dello spessore di terreno agrario, sino a giungere ad uno spessore di almeno 50 cm, eventuale somministrazione di fertilizzanti e/o ammendanti in funzione dei risultati di un'analisi chimica ante operam;
- Il progetto dovrà proporre soluzione alle criticità ambientali e progettuali dettagliate in premessa e approfondire i seguenti aspetti:
 - caratterizzazione dell'assetto litotecnico dei terreni supportato da indagini in sito;
 - ulteriori dati di soggiacenza della falda, da rilevarsi nell'area in disponibilità, nei periodi primaverili/estivi, in periodi irrigui e in concomitanza di eventi meteorici eccezionali;
 - chiarimenti sulla destinazione d'uso del materiale estratto;
 - relazione agronomica che verifichi la possibilità di ripristino, ad intervento ultimato, della capacità d'uso iniziale e che analizzi le interferenze sul sistema delle aziende agricole presenti all'intorno dell'area di intervento. Al termine del recupero dovrà essere presentata dalla ditta esercente un'altra relazione agronomica, che certifichi il mantenimento della classe di capacità d'uso presente prima dell'esecuzione delle opere autorizzate, ai fini dello svincolo della fideiussione;
 - Piano di Gestione degli Scarti da Attività Estrattiva (ai sensi dell'art.5 del Dlgs citato);
 - progetto di regimazione delle acque meteoriche in fase di coltivazione e recupero;
 - descrizione in dettaglio del progetto di irrigazione dell'area nello stato finale;
 - apposita tavola sulla vegetazione attualmente esistente;
 - tabelle riepilogative degli interventi di recupero ambientale
 - valutazione d'impatto acustico così come espressamente richiesto dall'art. 10 della l.r. 52/2000

Prescrizioni per la realizzazione/gestione dell'opera

1. Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alle previsioni progettuali oggetto del presente provvedimento, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio V.I.A..

In fase di esercizio

2. Per il riempimento dello scavo si dovrà procedere dal basso verso l'alto, fino alle quote e secondo le modalità previste in progetto, con granulometrie decrescenti al fine di ottenere una struttura idonea per il riporto del terreno vegetale ed il successivo riutilizzo;
3. Ai fini della salvaguardia della risorsa idrica sotterranea occorrerà inoltre verificare che il materiale conferito in loco in regime di terre e rocce da scavo ex art. 186 del D.Lgs 152/06 sia preventivamente caratterizzato al fine di accertare il rispetto dei limiti di accettabilità specifici per il sito di destinazione previsto;
4. Dovranno essere evitate con l'adozione di opportuni protocolli di sicurezza, movimentazioni e/o attività che possano causare lo sversamento sul terreno di sostanze inquinanti (carburanti, olio o altro). In caso d'incidente il terreno interessato dallo sversamento dovrà essere immediatamente rimosso e trasportato ad idonei impianti di smaltimento;
5. In fase di coltivazione dovranno essere adottate tutte le misure previste dalla vigente normativa in materia di abbattimento delle polveri; in particolare, il piazzale e le strade di servizio interne all'area di cava dovranno costantemente essere umidificate secondo quanto disposto dal D.P.R. n.128/1959;
6. Sia assicurato durante, ed al termine della coltivazione, il corretto deflusso delle acque meteoriche mediante opportune canalette di raccolta, al fine anche di impedirne il ruscellamento all'interno dell'area di cava, dove lo strato di terreno filtrante risulterà ridotto.

Prescrizioni per il monitoraggio

- Si richiede, di concordare con l'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività suddette.

Adempimenti

1. Sia comunicato al Dipartimento ARPA, territorialmente competente, l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della l.r. 40/98;
2. Il Direttore dei lavori deve trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella presente Determinazione Dirigenziale conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in oggetto.

Visti i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati e i contenuti della relazione istruttoria inviata dall'ARPA.

vista la l.r. n.40/1998 e smi;

vista la l.r. n.69/1978 e smi;

vista la l.r. n.44/2000e smi;

visto il R.D. 3267/1923;

vista la l.r. n.45/1989 e smi;

visto il D.Lgs.n.42/2004;

visto il D.Lgs 152/2006 e smi;

visto il D.Lgs 117/2008

visto il D.M. 4 febbraio 1982;

visto il DPR 9 aprile 1959, n. 128;

visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse nella premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- di escludere il progetto: *“per la realizzazione di una bonifica agraria in Regione Pinisiello”* del Comune di Salassa proposto dalla Ditta Mattioda Pierino e Figli SpA, con sede legale in Cuornè (TO), **dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale** di cui all'art. 12 della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni riportate in premessa:
 - a) Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico – ambientali;
 - b) Prescrizioni per la realizzazione del progetto;
 - c) Prescrizioni per il monitoraggio
 - d) Adempimenti.
- di richiedere che siano preliminarmente chiariti i seguenti aspetti in merito al quantitativo di materiali già presenti nell'area in disponibilità:
 - natura e volumetria del materiale già accantonato;
 - caratteristiche fisiche e granulometriche (allegare eventuali analisi effettuate);
 - provenienza del materiale e data/date di conferimento; specificare in particolare da quali opere è stato prodotto, le relative autorizzazioni acquisite (permessi di costruire, DIA ec...) e l'esistenza di specifici allegati progettuali per la destinazione dei materiali, quali ad esempio piani di gestione degli inerti;
 - data di conferimento;

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente e ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della L.R. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 19/03/2009

Il Dirigente del Servizio

Dott.ssa Paola Molina